



KYRIE

2024
N° 1
Gennaio

Fraternità della Santissima Vergine Maria - Jesus Sacerdos et Rex



Messaggio della notte del 31 dicembre 2023

È la notte del rendimento di grazie a Dio. Vogliamo che il grazie conclusivo, detto alla fine di un anno di tanti doni del Signore e di tante prove, diventi il grazie che apre ad un anno nuovo, che sia un grazie di fiducia, di abbandono, di offerta, di amore gratuito, prima ancora di sapere come andranno le cose:

- Grazie con le parole e con gli atti
- Grazie con il sorriso e con le lacrime
- Grazie con la fiducia e la lotta
- Grazie nel "Grazie" del Verbo incarnato
- Grazie nel "Grazie" del Cenacolo
- Grazie nel "Grazie" della Risurrezione
- Grazie nell'eterno "Grazie" dell'Agnello immolato.

Unito a Gesù Eucaristico,

- che il grazie per ciò che ho ricevuto diventi grazie per ciò che offrirò
- che il grazie per la Verità che conosco diventi grazie per la testimonianza che darò
- che il grazie per la Carità Divina diventi grazie per il mio amore gratuito
- che il grazie per la mia esistenza diventi grazie per l'offerta della mia vita

- che il grazie per il perdono ricevuto diventi grazie per la misericordia verso gli altri
- che il grazie per l'Eternità diventi grazie per il consumarmi per le anime.

Che la mia vita diventi "grazie"; che la mia vita diventi eucaristia:

- lasciamoci trasformare in "esseri eucaristici", da Dio che si è fatto per noi Eucaristia, Nostro Signore Gesù Cristo
- lasciamoci plasmare dalla nostra santissima Madre celeste, nel suo Cuore Immacolato ed Eucaristico
- lasciamoci guidare dalla santa Chiesa, sorta dall'Eucaristia e sorgente dell'Eucaristia
- lasciamoci invadere dalla gioia di Cristo che ha pregato, nel Cenacolo, perché la sua gioia sia in noi affinché la nostra gioia sia compiuta
- lasciamo la nostra vita diventare un unico "grazie" con quello di Gesù e di Maria, nello Spirito Santo.

Buon anno nuovo nella grazia di Dio
nella luce della Verità
nell'ardore della Carità
e nella gioia dell'eterno "Deo gratias".

fr. Patrice-Marie

L'ATTESA DI SIMEONE E LA PURIFICAZIONE DI MARIA

Da un'omelia per la festa della Presentazione di Gesù al Tempio

Simeone dice: “Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola”. Dio aveva detto a questo profeta che non sarebbe morto senza aver visto il Signore, ma questa parola si rivolge anche a noi.

Se vediamo il Signore, non moriremo forse subito, ma in un certo modo l'uomo muore quando vede il Signore: muore al mondo, non ha più bisogno del mondo.

Può essere re, può essere la persona più ammirata e onorata sulla terra, ma quando ha conosciuto il Signore e l'ha veramente incontrato dentro di sé, non può più vivere per il mondo, lascia tutto. Vi sono tante conversioni sulla terra, tante persone nella Storia della Chiesa che a un certo momento hanno abbandonato tutto per vivere, nel deserto o nella città, compiendo opere o cantando, piangendo o ridendo, nell'attesa dell'eternità.

Questo è l'appello per noi, poter dire: “Lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza”; e posso dire, e noi tutti possiamo dire: “La tua salvezza preparata da te davanti a tutti i popoli, Luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele”. –

In questa festa è anche molto commovente la Santissima Vergine, che passa come un'ombra, molto umile, attraverso questo avvenimento. E' andata verso il Signore per adempiere la legge. Noi scriviamo

mo molti libri e lungo i secoli si discute e si discorre per sapere perché la Santa Vergine dovesse andare a purificarsi, quale significato avesse tale purificazione. Credo che la Vergine in quel momento non sapesse esattamente – era infatti molto giovane – il significato dal punto di vista intellettuale dei segni, dei simboli, delle allegorie della legge. Non credo che potesse in quel momento darne una spiegazione intellettuale, ma aveva vissuto nel suo intimo il mistero interiore di quei segni, era andata umilmente, senza discorsi, ad adempiere la legge.

Ha inteso la parola profetica: “E anche a te una spada trafiggerà l'anima”. Il testo non dice che Maria pronunciò delle parole, ma dall'insieme della narrazione, dal profumo di questo passo della Scrittura, emana la certezza che la parola di Simeone penetrò la Santissima Vergine e in quel momento ella ha assunto e compiuto, con la sua accettazione tutto il mistero di quel dolore.

È per noi un grande segno, un insegnamento difficile da seguire totalmente, ma è l'esempio ideale.

Quando ci siamo offerti in modo assoluto, la spada e la sofferenza promesse per la salvezza non ci fanno perdere la pace, non siamo interiormente tormentati, ma camminiamo nella sofferenza con il sorriso doloroso, senza manifestazioni drammatiche, senza paura del mondo, perché se abbiamo offerto tutto il nostro essere al Signore, non apparteniamo più al mondo. –

La Santissima Vergine ha compiuto tutti i riti dell'Antico Testamento. Forse non potremo mai spiegare perché questi atti, come la purificazione della Vergine senza macchia, la Passione di Cristo senza peccato, siano stati necessari nell'economia della salvezza. Non possiamo esprimere mediante concetti intellettuali l'aspetto "architettonico" di tale economia, ma possiamo almeno

comprendere questo: per noi che siamo peccatori, è giustizia portare la croce e abbiamo motivi precisi di volerci purificare ogni giorno. La nostra purificazione non si compie solo per mezzo dei riti, ma, poiché i riti dell'Antico Testamento sono stati compiuti totalmente

da Cristo, possiamo purificarci attraverso l'imitazione di Cristo e con la partecipazione alla sua vita: la Passione e la Risurrezione.

La nostra purificazione è anzitutto qualcosa di interiore.

Dobbiamo purificare la nostra attesa perché non sia mescolata ad attese temporali di gioia o di successi passeggeri.

Aspetto il ritorno di mio padre, l'edizione del mio libro, l'arrivo del mio amico solo come primizie, per poter gioire della carità eterna nell'attesa di Cristo e nell'eternità.

Abbiamo bisogno di purificarci ogni giorno e ad ogni istante e non dobbiamo dire: Ma ci sono peccatori più grandi di me, io non faccio questo, non faccio quest'altro. Anche se ho rinunciato a quello che so che è male, il peccato è radicato in me e, come dice Davide, io sono nato nel peccato. **La purificazione comincia e finisce con un atto preciso: sforzarsi di offrirsi.**



La mia vita, la mia nascita, la mia cultura, la mia salute, le mie opere buone e i miei errori, tutto quello che sono, devo offrirlo pregando il Signore: Tutto quello che può essere offerto, accettalo; tutto ciò che non è degno, annullalo perché scompaia.

Questo atto deve essere continuo, dalla mattina alla sera, in ogni pensiero e in ogni azione che compio. Così camminerò verso la purificazione della Vergine.

L'umile azione di purificazione della Vergine è il segno, l'appello perenne ad essere purificati, se lo vogliamo. È l'inizio della sua partecipazione materna alla nostra purificazione. Questo è un altro grande mistero, reale, delicatissimo, semplice ma anche difficile: tutto quello che la Santa Vergine ha compiuto, l'ha compiuto come Madre del genere umano in vista della Redenzione.

L'ICONA MARIANA AGHIOSORITISSA O "ADVOCATA"

Fr. Teofane Maria

Tra i tanti modelli dell'iconografia mariana tramandati dalla sacra Tradizione iconografica, spicca per bellezza e profondità spirituale l'icona della Madonna Aghiosoritissa o Advocata.

Il primo appellativo deriva dal greco "Ἁγία Σορός" (Haghía Sorós), che significa "Sacra Urna" nella quale era custodita la santa reliquia della cintura della Madonna. Tale urna era venerata nell'antica chiesa di Costantinopoli della Theotokos Chalkoprateia, Madre di Dio di Chalkoprateia (distretto della città costantinopolitana, vicino all'altro grande santuario mariano di Blacherne), edificata tra il V e VI secolo, e dove era collocata la nostra celebre immagine.

Nel IX secolo la chiesa venne ristrutturata e modificata dall'imperatore Basilio I (867-886). Identificata nel tessuto urbanistico agli inizi del Novecento, della chiesa sono attualmente visibili solo alcune parti in muratura, ma non dell'antica icona in essa venerata. Ricordiamo che nei secoli VIII e IX l'eresia iconoclasta distrusse la maggior parte delle icone presenti nell'impero bizantino. Abbiamo però una testimonianza della nostra Aghiosoritissa in una icona "menologio" (icona dei tempi liturgici mensili), risalente all'XI secolo, dell'antico monastero di Santa Caterina al Monte Sinai.



Nella nostra icona la Madonna è rappresentata a mezzo busto, col volto di tre quarti e le braccia rivolte verso l'alto, ed **esercita la funzione di advocata (protettrice), colei che raccoglie le preghiere dei fedeli e intercede presso Gesù.**

La diffusione di questo tema attraverso i secoli può essere constatata considerando diversi manufatti: cronologicamente parlando, il pannello musivo, situato nella navata interna nord nella chiesa di San Demetrio a Tessalonica, ne è il primo esempio. Purtroppo è andato distrutto nell'incendio scoppiato nella città la notte tra il 18 e il 19 agosto 1917, ma è stato ampiamente documentato grazie ad alcune fotografie e agli acquerelli del pittore inglese Walter George.

Un'altra antica immagine di Aghiosoritissa, ancora oggi presente e visibile è la Madonna Advocata del *Monasterium Tempuli* (detta anche di San Sisto o di Monte Mario, dai luoghi in cui è stata custodita nei secoli), icona custodita, dal 1930, nel Monastero domenicano di Santa Maria del Rosario sul Monte Mario, a Roma (foto sopra), dove viene esposta, protetta da una grata, ai fedeli la domenica al termine della celebrazione eucaristica.

Fino agli anni Sessanta del secolo scorso, l'icona della Madonna della basilica

dell'Ara Coeli (anche essa rappresentante la Madonna Aghiosoritissa) era ritenuta la più antica testimonianza di Vergine Avvocata a Roma (foto sotto).

Fulcro di grande devozione popolare, veniva datata tra il X e l'XI secolo e la si riteneva il prototipo dal quale erano state desunte tutte le altre immagini di Maria in posizione intercedente diffuse a Roma e nel Lazio.

Ma dopo le operazioni di restauro della Madonna del *Monasterium Tempuli* condotte alla fine degli anni '50, che hanno portato alla luce la meravigliosa bellezza di una icona dipinta con la tecnica dell'encausto, – antichissima tecnica che usa la cera sciolta per mescolare i pigmenti, su un fondo dorato al bolo giallo (terra armena usata nella tecnica della doratura “al guazzo”), – **tale scoperta ha ricollocato la Madonna di San Sisto (foto a sinistra) quale più antica icona Aghiosoritissa esistente** e di origine non romana ma costantinopolitana proprio in base alla sua tecnica, documentata solo in oriente fino alla fine del VII secolo.

L'importanza di questa immagine è capitale, sia per quanto riguarda le origini del tipo iconografico, essendo appunto la più veneranda, sia perché dopo il restauro è stato dimostrato essere il prototipo di tutte le Madonne Advocate di Roma e del Lazio, a partire dall'immagine dell'Ara Coeli, ma anche, tra le più celebri, quella di Santa Maria in Via Lata e quella conservata alla Galleria Barberini-Corsini.

Una variante nell'iconografia della Aghiosoritissa è quella di Maria Paraklesis (dal greco preghiera, intercessione), nella medesima posizione e spesso affiancata da Cristo, ma che regge con una mano un

cartiglio all'interno del quale è scritta una preghiera in versi.

Tra le più antiche rappresentazioni di questa variante, oltre alla sopra citata nella chiesa di San Demetrio a Tessalonica, non più esistente, abbiamo quella di provenienza costantinopolitana, donata nel 1185 da Federico Barbarossa al duomo di Spoleto in segno di pace e riconciliazione, ancora venerata nella città umbra.

Si tratta di una delle più raffinate testimonianze pittoriche di età comnena (famiglia imperiale bizantina regnante dal 1057 al 1059). La bella icona mariana, ricoperta in parte da una preziosa “riza”, è un bell'esempio di Aghiosoritissa Paraklésis in cui

la Santa Madre tiene in mano un cartiglio con iscritta la preghiera di intercessione tra le più belle e “canoniche”.

La preghiera infatti viene codificata e presa quale modello dal celebre monaco di monte Athos Dionigi da Furnà (attivo nei primi decenni del XVIII secolo), scrittore del celebre manuale “Ermeneutica della pittura”, libro che, accanto alle ricette tecniche, fornisce una ricchissima raccolta di norme iconografiche.

Il testo del cartiglio è un dialogo tra Madre e Figlio, con la prima che chiede di avere pietà degli uomini e salvarli. Il testo è il seguente:

“Cosa chiedi o Madre? La salvezza dei mortali. Essi mi hanno irritato. Abbi pietà Figlio mio. Ma essi non si pentono. Conserva loro la Tua grazia. Solo se [presentano] i frutti [di penitenza]. Ti ringrazio, o Verbo”.



NOSTRA SIGNORA DELL'INFANZIA ETERNA

Suore di "Agnus Dei"

Nel convento delle Suore dell'Agnus Dei, il grande corridoio al primo piano, che dal refettorio va alla cappella, è uno dei centri "geografici" delle nostre attività. Madre Diane-Marie aveva voluto che fosse presieduto da una statua: Nostra Signora dell'Infanzia eterna. Lei stessa ne "detto" in un certo modo l'esecuzione alla nostra Sorella scultrice.

L'infanzia eterna era uno dei temi di meditazione di Madre Diane-Marie, vera discepolo di Padre Theodossios.

Infanzia eterna vuol dire innocenza perfetta: l'innocenza di Cristo e l'innocenza della Santa Vergine corrispondono alla nuova creazione.

Noi, poveri uomini feriti dal peccato, siamo chiamati a far parte di questa nuova Creazione. *Se non diventerete come bambini...* Padre Theodossios ci rende queste pa-

role possibili: *Basta soltanto un'ora di semplicità pura e regale... In una tale ora, l'uomo ritrova l'Alta Infanzia[...]. Parlo dell'infanzia alla quale l'uomo aspira nella sua infanzia terrena e per tutta la vita; parlo dell'infanzia di sogno di soli e di nevi, di sogno di oceani e di rivi al di là dei mari[...]. Parlo dell'infanzia della nostra reale origine, da dove veniamo all'esistenza nel Cuore del Verbo eterno.*

Il sogno è la realtà della nostra creazione. Veniamo da Dio, santo, puro, innocente. Siamo stati creati da Lui. Siamo stati redenti da Lui. Madre Diane-Marie aveva scritto una preghiera a Gesù nella sua santa Infanzia. Eccone uno stralcio:

O Gesù, grazie per il dono divino della tua innocenza, per la freschezza e la purezza. Questa santa

Infanzia, di cui noi abbiamo solo l'apparenza, Tu l'avevi iscritta in Te quando creavi l'universo e Te ne sei rivestito e l'hai ristabilita. Hai riscattato con il tuo sangue la nostra infanzia ferita, Tu, il Bambino eterno che non ha conosciuto il peccato.



IN MEMORIA DI SUOR MARIA BERNADETTE

Il 21 dicembre, mentre l'Avvento volgeva al termine, la nostra sorella Marie-Bernadette, negli ultimi mesi molto provata nella salute, è stata richiamata dal Signore per festeggiare Natale con il suo Gesù. La sua freschezza e semplicità d'anima richiamavano, a chi vedeva il suo sorriso ge-

neroso e aperto, questa realtà d'infanzia eterna. Aveva fatto parte, in Grecia, delle prime allieve della Piccola Suola guidata da Padre Theodossios e che sarebbe divenuta più tardi la nostra Comunità di Agnus Dei. Leggiamo, in un quaderno dell'anno 1967, alcune sue note:

Ora sulla terra c'è così poca fede! Ovunque si dice che Dio non esiste. Vorrei tanto offrirmi tutta a Gesù affinché delle anime possano conoscere la gioia della fede; e per tutte quelle che Lo negano, voglio dire incessantemente: Tu sei veramente un Dio nascosto, o mio Gesù, ma io Ti amo.

COMUNITÀ DI BAGNOREGGIO



La festa di Cristo Re è stata l'occasione di ascoltare fr. Joseph-Marie, venuto da Mailly per parlarci della Santa Casa di Loreto, nella quale Il Verbo si è fatto carne a Nazareth, da dove la Casa proviene miracolosamente.

La “cenetta” di Natale, il 27 dicembre, è stata un momento conviviale con gli amici fedelissimi del santuario della Madonna del Buon Consiglio.

COMUNITÀ DI GENOVA

Gli incontri mensili di San Carlo continuano e sono occasioni di approfondimenti dottrinali e spirituali, come al tempo di Padre Theodossios. Sabato 16 dicembre sono state proposte due meditazioni: Fr. Rinaldo M. ha parlato della virtù teologale della Speranza e del suo ruolo nella vita cristiana; Fr. Gabriele M. ha continuato le meditazioni sul legame tra Creazione e sacramenti.



COMUNITÀ DI MAILLY



Quanto è bello vedere i bambini seri e raccolti quando, prima della santa Messa della Notte di Natale, rappresentano il presepe vivente! Attraverso il loro sacro coinvolgimento, i fedeli presenti sono aiutati a entrare nel Mistero che, qualche istante dopo, si ripete liturgicamente nella consacrazione del pane che diventa il Corpo di Gesù e che viene deposto dal sacerdote sull'altare, come Maria ha deposto il Divin Bambino nella mangiatoia.

L'ALZATA DEI SANTI

Civita di Bagnoregio



Dietro la Porta “Santa Maria” dell’antico borgo di Civita di Bagnoregio, la vita semplice dei suoi quattordici residenti è messa a dura prova dal flusso dei turisti che l’invasa quotidianamente. Il borgo, arrampicato su un promontorio di tufo destinato a scomparire a causa dell’erosione, cerca di mantenere le sue sante tradizioni, tra le quali l’Alzata dei Santi il primo dell’anno, la processione del Venerdì Santo e la festa di S. Maria Liberatrice in giugno.

Dopo il forte terremoto del giugno 1695, molti abitanti di Civita di Bagnoregio

emigrarono verso la frazione vicina di Rota, l’attuale Bagnoregio. La chiesa di San Donato, in mezzo al borgo, era la cattedrale all’epoca, con tanti altari e reliquie di Santi.

Ogni anno, il 1° gennaio, vi è la tradizione di benedire il paese con le reliquie conservate nella chiesa. È l’occasione di ricevere la protezione dei Santi per tutto l’anno che inizia e di ricordare l’importanza del culto delle sante reliquie come ce lo ha ricordato Papa Benedetto XVI:

“Le reliquie ci indirizzano a Dio stesso: è Lui infatti che, con la forza della sua grazia, concede ad esseri fragili il coraggio di testimoniare davanti al mon-

do. Invitandoci a venerare i resti mortali dei martiri e dei santi, la Chiesa non dimentica che, in definitiva, si tratta sì di povere ossa umane, ma di ossa che appartenevano a persone vistate dalla potenza viva di Dio. Le reliquie dei santi sono tracce di quella presenza invisibile ma reale che illumina le tenebre del mondo, manifestando il Regno dei cieli che è dentro di noi. Esse gridano con noi e per noi: “Maranatha!” - “Vieni Signore Gesù!”

Il 1° gennaio, fr. Luca Maria, parroco di Civita di Bagnoregio, ha invitato fr. Emmanuele Maria a celebrare la funzione tradizionale dell’Alzata dei Santi.



Padri della Fraternità della SS.ma Vergine Maria – Vicolo dell’Asilo, 3 - 01022 Bagnoregio (VT)
 Pro manuscripto – C/C postale n° 54 00 51 37 – IBAN n° IT17W0306972870000010062337